

“Scrivi Erodoto (II, 83): ‘La divinazione si svolge fra loro [gli egiziani] nel modo seguente: a nessuno degli uomini è riconosciuto il possesso dell’arte della divinazione, ma solo ad alcuni degli dèi. Ci son infatti presso di loro oracoli di Eracle e di Apollo e di Atena e di Artemide e di Ares e di Zeus; quello che tengono particolarmente in onore, fra tutti gli oracoli, quello di Latona, è nella città di Buto. Ma il procedimento della divinazione non si svolge per loro dappertutto nello stesso modo ma è differente’. L’oracolo di Eracle cui accenna Erodoto è certamente quello di Harsaphis a Eracleopoli. L’oracolo di Apollo (Apollo è l’egiziano Horus) sorgeva con ogni probabilità a Edfu o in una località del delta del Nilo. Siccome Atena equivaleva alla dea Neit, il suo oracolo poteva trovarsi solo a Sais. Anche sul santuario di Artemide, che era identificata con la dea Bastet, siamo informati: si trovava a Bubastis. Ares, equivalente a Seth, aveva la sua sede nel delta del Nilo, a Tanis, e Zeus, cioè Ammone, aveva un santuario a Tebe, l’attuale Luxor, e nell’oasi di Siwa”.

P. VANDENBERG, *Oracoli*, Longanesi & C., Milano 1982, p. 61¹.

La “*Proskýnesis*” = “prosternazione”, **diffusissima** nei regni ellenistici, e poi passata pure al rituale imperiale

¹ Riferimento bibliografico aggiunto al “pezzo” originale.

tardo romano e bizantino, qualcosa di simile era il “bacio della pantofola” al pontefice romano, non più in uso, chiaramente – si usa pensare derivi dal mondo persiano.

Il termine di *Proskýnesis* deriva da un termine in greco, e significa: “portar la mano alla bocca inviando riverente bacio”².

Ma un’origine, più interessante, potrebbe però esser quella EGIZIA, dell’ ANTICO Egitto, cioè.

Seguiamo questa pista, riportando una ricostruzione di tale “prostrazione” nei confronti del faraone (tra l’altro, **non** era l’unico verso il quale occorreva fare la “prostrazione”, ma la differenza stava nel fatto che, di fronte al Faraone, occorreva “provar terrore”, *vero o simulato* ch’esso fosse ...).

Per esempio, si usava anche verso il Visir che fungeva da giudice³, ma **non** c’era il “rituale” del provare il “terrore”, come invece accadeva verso il Faraone; e, probabilmente, questo “fatto” – reale o simulato che fosse -, appartiene all’aspetto PIÙ “ARCAICO” della stessa *Proskýnesis*.

² Cf. <https://it.wikipedia.org/wiki/Prosk%C3%BDnesis>.

³ Cf. I. SCHWALLER DE LUBICZ, *HER-BAK Cecio*, L’Ottava Edizioni, Milano 1985, pp. 140-141. E **senza** “idealizzazioni”, come si legge in molti passi di detta opera. Già ... non è forse sempre così ... domanda retorica.

Prima di venire al punto, tuttavia, occorre precisare, che lo sguardo dell'autrice (che si cita) è senza “idealizzazioni”: “O scribi formalisti e sacerdoti profittatori, se da noi non ci fosse altro insegnamento che quello delle vostre caste limitate e ottuse, la Saggezza dei nostri padri dovrebbe essere seppellita come un tesoro da sottrarre ai profanatori!”⁴.

Veniamo al punto, laddove il Saggio **rivela** al discepolo “che-cos’è” (*tì estìn*) la “Presenza”, Presenza che è, a noi, “oggi”, del tutto assente ...

Nella parte finale del suo apprendistato, Her-Bak (cioè “Falco”, cioè il **falco di Horus**), ex “Cecio”, deve incontrare il Faraone, ma teme di non poter mostrare il “terrore” così come l’originario rito della *Proskýnesis* prescriverebbe tassativamente che si facesse.

“ ‘Io non lo [il Faraone] conosco affatto: che cosa gli dirò?’

‘Devi manifestare il tuo timore davanti a Lui’.

‘Ma non ha paura!’.

‘Dovrai sprofondare nel terrore della Sua presenza’.

⁴ *Ivi*, p. 158. Già ... non è forse sempre così ... domanda retorica.

‘Non riuscirò a fingere ciò che non provo!’.

‘E invece dovrai, perché tal è il rito del rispetto’.

‘Il Faraone è un uomo! ... ’

‘E’ l’ *Uomo* regale, l’Uomo consacrato dal *Neter!*’.

‘Maestro portami via! Non presentarmi al cospetto di Colui davanti al quale non riuscirò a tremare!’.

Un movimento nella sala d’attesa ... Dieci uomini di palazzo s’avanzano, li circondano, s’inclinano davanti al Saggio e lo precedono, spingendo avanti il discepolo fino alla sala d’udienza. Alcuni cerimonieri lo afferrano, lo fanno inginocchiare: e Her-Bak, suo malgrado, si trova col naso per terra davanti alla porta fatale. Lo fanno rialzare, lo afferrano di nuovo, lo trascinano ... Ma non c’è alcun bisogno di fingere, perché Her-Bak viene colto da un sacro terrore, un tremito gli agita il corpo, gli occhi rimangono vacui, si sente del tutto mancare ... ed è un uomo privo di sensi quello lasciato per terra davanti al palco del trono! L’impatto sulla pietra gli fa riprendere coscienza. Egli socchiude gli occhi, ma non osa levare lo sguardo al di sopra del trono dorato. Il Saggio, dopo essersi inchinato al suolo, si rialza per presentare al Faraone il suo discepolo prostrato. Sua Maestà dice: ‘Si levi e mi parli!’.

Sotto la mano del Maestro, Her-Bak riprende coraggio e cerca di obbedire. A occhi chiusi, egli evoca dentro di sé l'immagine regale sontuosamente parata nei suoi abiti da cerimonia, la capigliatura imponente, la veste e la cintura cosparse di pietre preziose, le collane, gli ornamenti e i gioielli magnifici ... La voce del Faraone lo scuote dal suo torpore. 'Non stare in silenzio, Her-Bak! Non stare in silenzio! ... '.

E' un ordine! Egli si solleva, risale con gli occhi, a uno a uno, i gradini del palco; vede i piedi del trono imponente costellati d'oro ... e, sul trono, l'abito semplice del Faraone, quasi spoglio come quello del suo Maestro! Una collana, due bracciali e l'ureus frontale son tutti i suoi ornamenti. Il sorriso beffardo del Volto reale risveglia come una frusta la fierezza di Her-Bak, che pronuncia con sforzo alcune parole:

'Signore di tutta la Terra, il servitore-qui-presente [formula di rispetto verso i superiori, sostitutiva del termine "io"] è sorpreso dalla tua Maestà ... e non sa che dire e che fare ... '.

Il Re ride, scatenando l'ilarità dei suoi cortigiani.

E dice: 'Non sempre il servitore-lì-presente è così imbarazzato! La Mia Maestà lo conosce, poich'Ella conosce il cuore tanto dei buoni quanto dei cattivi! Non ti ho forse visto, Cecio, al mercato, mentre portavi come

bastone un grande scettro *uas*? ... Non ti ho forse visto nel giardino di Menkh, quando la scimmia ha innaffiato lo scriba? ... Non ti ho visto, Her-Bak, nella bettola, ubriaco tra i marinai?’

La risata del Faraone e dei suoi confidenti getta il discepolo nella confusione totale, ma il suo volto non lascia trasparire nulla. In piedi davanti al Sovrano, egli cerca di vincere il suo mancamento, e rinsalda la voce per dichiarare: ‘La Tua Maestà sa tutto ciò che desidera e fa tutto ciò che le aggrada ... La Sua potenza è così grande ch’Ella ha potuto spezzare l’insolenza del servitore-qui-presente e piegare le mie membra con un timore per niente dissimulato!’. Bravata o innocenza? ... La corte spia sul Volto impassibile un segno di collera per cacciare l’impudente. Il silenzio regale chiude tutte le bocche. Sotto l’*ureus* frontale, le sopracciglia contratte nascondono uno sguardo penetrante ... Gli occhi negli occhi, Sovrano e suddito si studiano ... Un brivido contagioso percorre gli astanti ... Senza batter ciglio, Her-Bak, lentamente, cade sulle ginocchia. Il Faraone si china verso il discepolo.

‘Her-Bak, sai mentire?’

Nel silenzio generale, la risposta risuona come una sfida: ‘La Tua Maestà mi perdoni, non ancora!’. Lo scandalo non aspetta che un cenno per scoppiare ...

Il Faraone si guarda attorno e fissa a uno a uno i suoi cortigiani. ‘Chi di voi si premurerà d’insegnarglielo?’ Una sola parola, un sol gesto della mano regale, e lo scandalo si ritira, trascinandosi al seguito l’uditorio sbalordito.

La sala è vuota. Davanti al trono, restano solo il Maestro e il discepolo inginocchiato. Il Faraone si alza, egli discende i gradini, abbraccia il Saggio e gli offre un seggio accanto al suo trono. Ma il Saggio si china, e con la mano spinge il capo del discepolo, facendolo prosternare davanti al trono vuoto. Con voce imperiosa e solenne ordina:

‘E ora, Her-Bak, bacia la terra dove passa Sua Maestà! Venera in ginocchio la ‘Presenza’. Il tuo orgoglio confonde la forma con la Realtà ...

La Presenza è una Luce che il corpo vela con la sua ombra, la stupidità umana tiene in considerazione l’ombra, e perde il senso della Presenza, sola potenza sovrana! Questo trono è il vertice del Potere sulla Terra, l’oro che lo ricopre è la perfezione delle ricchezze della Terra. L’uomo della Terra s’inginocchia di fronte a quest’oro ... L’uomo ‘vivente’ non bada alla forma, ma venera i doni del Cielo riversati sul Trono e sulla Persona reale. Il Cielo è tanto necessario al Re, quanto il Re è necessario alla Terra, con la forza del Cielo Sua Maestà è *su*, Lui, la Persona, il tipo regale della persona umana.

Per virtù del Cielo, Ella accumula e rinnova *ankh*, la potenza di Vita individualizzata. Dal Cielo Ella riceve quella sovrabbondanza che rende il Re *udja* per il Reame, che fa di Lui il dispensiere dei poveri, il granaio degli affamati, la sussistenza di tutte le bocche, e la sazietà dei cuori. Tramite il Cielo, Egli diventa *snb* [*seneb*], sano in un corpo vitalizzato dall'unione col suo KA, Signore equilibrato come l'oro di Maât.

Sua Maestà (*hem*) è la matrice (*hem.t*) che ha in gestazione il divenire dei sudditi.

Ella è il timone (*hemu*) che muta la rotta.

Ella è il lievito del suo popolo, Ella è il sale del suo Reame'.

Il Faraone si avanzò, e sollevò il discepolo dal viso rigato di lacrime, gli pose amichevolmente la mano sulla spalla e gli disse: 'Sì, Her-Bak, la Mia Maestà è tutto questo ... se Ella è veramente la schiava (*hem*) delle *hepu* [le "leggi universali"]! Ma colui che conosce le *hepu*, eccolo!'. Egli s'inclinò verso il Saggio, gli prese la mano, la richiuse su quella del discepolo e disse: 'Egli è la via giusta di Thot, egli è il 'profeta-canale' di Maât; egli è 'Colui-che-sa' [...] ... Tu, Her-Bak, [...] puoi liberarti dalla schiavitù della Terra; [...] ... se seguirai la sua via!'"⁵.

⁵ *Ivi*, pp. 370-374, corsivi in originale. L' **ureus** era la decorazione a forma di

serpente, di solito serpente **cobra**, posto sul copricapo del Faraone.

Quanto al *Neter*: “‘Il *Neter* è la legge della Natura, i sacerdoti l’interpretano secondo la loro comprensione [...]’.

‘Mesdjer, spiegami ancora. Si dice che il *Neter* discenda nella sua statua: ma dov’è, quando non sta nell’immagine?’

‘Quella che tu chiami immagine, al Tempio la si chiama ‘*la forma del Neter*; dimmi, se il Sole non scaldasse la terra, le palme potrebbero crescere? I datteri potrebbero maturare?’

‘No, è l’estate rovente che li tinge di rosso’.

‘E’ vero; ma se tu esponi sotto il sole cocente il chicco d’orzo che deve germinare, o l’uovo da covare, che cosa succederà? L’orzo darà la spiga? L’uovo darà il pulcino?’

‘No, moriranno: il Sole li brucia’.

‘E tuttavia, il Sole creatore, il Sole che dà vita, e il Sole distruttore, non sono sempre lo stesso Sole?’

‘Certamente! Non ce n’è che uno’.

‘In effetti, per noi è unico. Ma i Saggi gli han dato dei nomi diversi secondo i suoi vari aspetti: se genera il mondo, è Khepri nella forma di scarabeo; come re che dà vita è Râ, ma in questo caso vi si aggiunge la forma della vipera, il cui veleno può essere mortale; al termine del giorno, è stanco, come un vecchio, e prende il nome di Tum. Capisci le forme del *Neter*?’

‘Mesdjer, tutto ciò di cui parli tu prende vita: perché i sacerdoti fanno delle statue che sono morte?’

‘E allora ti chiedo: se non avessero scolpito Renenutet [dea delle messi] nella pietra, avresti cercato di sapere chi è?’”, *ivi*, pp. 97-98, corsivi in originale.

Sempre sul *Neter*: *cf.* *ivi*, p. 115, p. 169, p. 170, p. 190. Poi, l’Inno al Nilo, *cf.* *ivi*, pp. 71-73, in nota: *cf.* *ivi*, p. 73.

Non solo gli antichi sacerdoti egizi, anche gli studiosi moderni “l’interpretano secondo la *loro comprensione*” e cioè, in genere, una “tassonomia” o, al massimo,

Questo paragone del “**sale**” sta pure nei Vangeli (*Mt.*, 5, 13), come anche il “lievito”; ma che cos’è questo “sale”, che, se si perde, con che cosa salerai ... **con che cosa** salirai ... “Voi siete il sale della Terra ...”.

Chi oggi – *davvero* – è “il sale della Terra” ...

Il sale, oggi, ha perso il suo sapore ...

Qualcuno vuol ritrovarlo, il sapore del sale, forse??

Eppure dopo che certe cose saranno pienamente venute fuori, ovvero “emerse”, vi sarà una sola “Presenza” sulla Terra, e questo trasforma tutto. Non sarà un “re” nel senso umano e neppure tutto sarà “buono e bello” nel senso che il desiderio umano potrebbe rappresentarsi, ma ogni cosa avrà il suo centro **nel** Centro. E questo sarà solo il primo passo, la siccità deve durare a lungo perché piova. Sembra non finire mai. Talvolta dura millenni, come per i grandi deserti, il Sahara, per esempio, che, almeno fino a 3.000 o 4.000 anni fa, aveva un clima diverso.

Di seguito, il discepolo avrebbe seguito la via del Saggio fino a disvelare quel che può esserlo – oltre si va

una loro **genealogia**, cosa utile a familiarizzarsi solo all’inizio; nell’ambito di tal uso *introduttorio*.

nell'indicibile, e questa parte si fa da soli, l'insegnamento aiuta, ma non può sostituire quel che solo da soli si può realizzare, *Deo juvante* –. Al termine del **Cammino** (di quella parte del cammino di cui s'è detto), il discepolo dice al Saggio: “Con te, o *Magister*, di Cima in Cima!”. E il Maestro: “**No**, mio caro. No. Dovrai esser *tu* a chiedere ad Amôn la ‘Vita’. Non realizzerai se non comprenderai il distacco dall’Opera e non avrai piena coscienza di essere soltanto ‘un ANELLO NELLA e DELLA CATENA’”ⁱ. E **qui** è la *RADICE VERA della contro iniziazione*, di **ogni** “contro iniziazione”: il fatto che l’ ANELLO SI PRENDA PER LA CATENA ... ovvero il *non* riconoscere che si è SOLO UN ANELLO DELLA CATENA, e **NON** la catena stessa ... *Non* fu **questo**, forse, l’errore di Lucifero, *illo tempore*, “fin dal Principio”? E il satanismo cos’è altro, in effetti, SE NON l’ **ulteriore** DEGENERESCENZA, *PARTENDO* da quest’ ERRORE INIZIALE, QUELLO “LUCIFERINO” *PAR EXCELLENCE*? “Errore iniziale”, qui, vuol dir errore “DAL PRINCIPIO”, ovvero: A PARTIRE *dal* Principio stesso.

E qui occorre tener presente, dopo il lato positivo dell’Egitto antico, di quello negativo, il germe **nefasto** “sethiano” (S(h)eth che i Greci antichi avrebbero, in seguito, chiamato *Typhôn*), lato negativo che pure portò all’Egitto **indubbi successi**, ma NEL CAMPO dell’ “umano, troppo umano”, *inevitabilmente*. [E qui, quando scrivevo, pensavo a Ramses II ... la parte in cui citava una

fonte a tal proposito l'ho cancellata perché il discorso, a quel punto, si faceva più complesso e non “comprimibile” nello spazio d'un post]

Andrea A. Ianniello

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2021/12/dellorigine-della-post-che-doveva-esser-pubblicato-ma-poi-non-lo-fu-mai-1.pdf>

Commenti (vari su *altri* post, alcuni (**commenti**) cancellati poi)

Siamo senza dubbio in un “sinistro carnevale perpetuo” (R. GUÉNON, “Sul significato delle feste ‘carnevolesche’”, oggi in “Simboli della scienza sacra”, Adelphi, Milano ***1975***, pp. 132-135; per l’esattezza, la frase è: “... il disordine ha fatto irruzione nell’intero corso dell’esistenza e si è a tal punto generalizzato da far sì che noi viviamo in realtà, si potrebbe dire, in un sinistro ‘carnevale perpetuo’”, *ivi*, p. 135). Verrebbe da chiedersi cosa ne penserebbe oggi ... Ma non è la cosa più grave: la cosa più grave si è che c’è chi ripete a pappagallo, come quasi nulla fosse successo nel frattempo. Certe cose “tradizionalistiche” potevano anche aver un loro senso “illo tempore” – ma già, ne “Il Regno della Quantità”, Guénon, dal buon naso, aveva preso le distanze da loro -, **non** nel 2017. E a poco serve la solita, stantia polemica su chi “è nel giusto”, sui “patentini”, guardate che ha “toppato” la gente col “patentino”, altro che i “new-agers” – che sappiamo chi erano e chi sono: si tratta d’illudere la gente, dormite bene gente!!

Ben altri han fallito, ed occorre davvero essere spietati nel tracciare le responsabilità di un affondamento di tal fatta. Se affonda una grossa nave, non è affatto detto che il comandante o i comandanti abbiano la fedina pulita, mica è detto; certo, ci possono essere della fatalità, ma la vicenda della “Crisi del mondo moderno” (R. Guénon) è stata ed è **tutt’altro** che una “fatalità”, anzi, ha invece molti padri, ed è stata generata da e in un’ammucchiata spaventevole.

I carnevali, le feste del genere, stancano, esauriscono energie senza portare a niente. Si verifica, dunque, uno stato di esaurimento generale delle energie, di abulia diffusa, di sonnambulismo indotto ed accettato che è, precisamente, lo stato in cui versiamo, riversi e proni.

E quanto può durare uno stato, senza dubbio, di “abiezione”, come quello in cui si versa? E ci si riversa? “Sine die”, in teoria senza fine, per due motivi: 1) è uno stato ****inerziale****, e 2) quando t passi dal legno alla cenere dopo averlo arso, è chiarissimo che la cenere può durare indefinitamente di più del legno.

Qual è – senz’accento – la differenza?? Che il legno è ****vivo**** e la vita è “volatile”; quando dal legno passi alla cenere per arsione, la parte “volatile” è stata liberata: ne rimane il “residuo secco”, per usar termini afferenti alla “mondezza”, quest’oro dei “nostri” famosi tempi d’oscuri tenebrosi lumi null’altro illuminanti che la propria tenebra per mezzo d’un sinistro chiarore allegro. Ma d’un’allegria triste, allergica, seppur sinergicamente onniavvolgente ...

Ma d’altro conto, che una via del genere potesse portare l’umanità in un vicolo cieco, fu capito da Guénon “illo tempore”, *cf.*

<http://associazione-federicoii.blogspot.it/2016/05/una-frase-di-guenon-da-studi.html>.

Attenzione che son frasi del 1930, mentre quelle sul “carnevale perpetuo” son del 1940, giusto ieri ... Le seconde frasi chiariscono che Guénon stava elaborando “Il Regno della Quantità”, e, dunque, un cambiamento profondo delle sue vedute: per esempio, “l’Anticristo”, sino a quel momento, era una presenza fugace, per poi, al contrario, divenire centrale nella sua Opera. Qualcosa cambia in Guénon, ovvio, e qualche biografia recente (e ci fa piacere, ma per chi scrive la cosa è una mera ****ovvietà****) tenta di riscoprire il Guénon ****reale****, diverso da quello “fissato” – e ci si ricordi qual “dio” fissa ... - dai suoi veri o ****presunti**** seguaci, i soliti “tradizionalisti” che vogliono l’ “imprimatur” anche solo per muovere un dito: il mondo non funziona così, e neppure la “Traditio”, i mondi ****davvero**** “tradizionali” non avevano affatto questa visione “intoccabile” ed “aulica” della tradizione stessa che, per loro, era la ****vita****... dunque vi era una relazione di “contiguità”, di ****vicinanza**** come con una lingua materna, non come con una lingua straniera, da impararsi con difficoltà ...

E noi? ****Ora****? Certi cambiamenti son avvenuti, certa gente sembra davvero come quei politici che vivono in “bolle” di pensiero artificiali – ma la nostra, essendo epoca della “simulatio”, consente queste cose, per cui vivono bene ... - e non si può tornare indietro; il legno è cenere, ormai ed or sempre ... Questi vivono bene, buon per loro,

diversamente da chi è consapevole della ****differenza**** tra la simulazione e la cosa. Ma pagano dazio, eh sì, come la politica di oggi, che produce tonnellate di parole, ma scarsissima reale azione incisiva ed incidente sulle cose, quanto a loro, incidentate ormai. Ed anche un po' dentate, addentate dal potere, che è "altrove", per tornare ad oggi, l'arroganza di queste forze che, nelle religioni ormai auto referenziali, nella filosofia chiusa nei suoi peccati, nella politica impotente, nell'economia divenuta discorso "veritativo" ... Il potere vero, è "altrove", ma il punto è che c'è qualcosa che va oltre l'umano, in un affondamento di tale "amplitudine", e globale. Non esserne consapevoli, porta fatalmente al fallimento. Da parte "nostra", manca ****del tutto**** il potere, qualsiasi potere, anche mini minimo.

Certe illusioni hanno contribuito, non poco, a portarci là dove siamo. Si può citare un vecchio libro, J. CAGE, "Per gli uccelli, Conversazioni con Daniel Charles", Multhipla Edizioni, Milano ****1977****, libro peraltro interessante, ma ecco le illusioni. Per esempio, Cage si ritirò a Stony Point (un'ora e un quarto da New York City, sulle montagne) per a cerca dei funghi, creando quelle piccole comunità utopiche che son fallite, non tanto in se stesse, ma per la noia spesse volte, nelle quali si rifiutava la proprietà (suona familiare?), e poi son venuti gli Anni Ottanta, il cosiddetto "ritorno" ai cosiddetti "valori": imparare dagli errori del passato, *please* ... Bene, Cage si fa molte illusioni su B. Fuller e sulla "tecnologia che salverà il mondo", illusione vecchia, peraltro, "la scienza moderna e la 'spiritualità' che si riconciliano" (suona familiare?) ... Secondo lui si doveva andare oltre la politica ed anche l'economia, *ivi*, Conversazione Ottava, pp. 214-215, il che mi ricorda quella "cancion": "Sweet Dreams Are Made of These" ... Chiariva Cage in nota che, per politica, intendeva l'esercizio del potere – lui si poneva tra Zen ed anarchismo – e, per economia, intendeva ****il denaro****, il suo uso, la sua forza d'influenza, il suo potere insomma.

Tra l'altro, afferma delle cose interessanti – che ci fan capire il punto – a riguardo delle carte di credito, che in America si stavano diffondendo già in quel periodo, come oggi da noi – il che dimostra che è un ****modello unico**** -, e la cui diffusione, secondo lui, avrebbe contribuito ad allontanarci dal denaro e dalla sua nefasta influenza, *ivi*, Decima Conversazione, pp. 252-253 ... critica "morale" del capitalismo, un'altra versione rispetto a quelle dominanti oggi, ma siamo lì ... certo che ci allontana dall'uso del denaro, ma sempre mantenendo le ***finalità*** del System, dunque non è un cambiamento che possa mettere kappào il System stesso ...

A tali affermazioni, Cage ne faceva seguire un'altra: "Il capitalismo non attenderà i rivoluzionari per crollare ...", ivi, p. 252. Il capitalismo non ha certo atteso i "rivoluzionari" – veri o **presunti** che fossero – per ***durare***, e può durare "sine die", in una sineddoche sincopata ma simultanea, sincronicamente affetta da una sindrome singolare, proiettata in un sipario sinuoso come una sirena con in mano una siringa di Pan senza formaggio, a luglio col loglio: a questo punto attenti al capodoglio, attenti a Moby Dick, può speronare la nave ...

In una parola: il System può perdurare "sine die", distrugge tutto nel suo movimento costruttivo incontrollato (il "cancro" questo è, poi, crescita incontrollata di un qualcosa che non rispetta più l'armonia dell'intero corpo), e i fattori interni di dissolvimento – che ci son, oh se ci sono!! – son insufficienti a provocarne il crollo. Vi è la "pompa di scarico contraddizioni" che funge da valvola di sicurezza systemica infatti ... Bisognerebbe scassare 'sta "pompa", insomma e differenza?? Beh sì ... ma manco la vedono, manco ne concepiscono l'esistenza ... dove vogliamo i' ...

Deve intervenire "altro", sennò la "polverizzazione" IN e di CUI VIVIAMO (GUÉNON, "Il Regno ...") è insufficiente a far crollare il System; non solo questo, ma è uno stato "cinereo" e "cinerino" che, come sgualcito grezzo lino, può perdurare "ad libitum", come dicesi nel linguaggio musicale ...

Rispondendo ai commenti scritti sotto il post qui sopra citato, cerchiamo di arrivare al "nocciolo" del problema, alla "radice" dello stesso, la frequentazione con Baudrillard m'ha insegnato ch'è necessario esser radicali, nel senso che occorre, appunto, andare alla radice.

Fermo restando che l'evento "critico", che pone termine all'attuale "sviluppo 'à rebours'", "ognuno può rappresentarselo come vuole" (per dirla con Guénon), **come che sia**, dall'asteroide alla massiccia immigrazione dai paesi più poveri – quel che sta succedendo ("adombrata" da Guénon, in "Crisi del mondo moderno", come "invasione degli orientali occidentalizzati" perché così, egli Anni Venti del secolo scorso, lo si pensava ed immaginava) -, anche se stesse accadendo, e sta succedendo solo **in piccola** parte, attenzione, rispetto alle potenzialità dell' "evento" stesso, ANCHE SE stesse accadendo, LO COMPRENDEREBBERO?? Questo è "il" punto vero: l'assenza di consapevolezza. Se un asteroide cadesse sulla Terra, la stragrande maggioranza della popolazione umana, non comprenderebbe cosa starebbe succedendo, non porrebbero alcun legame fra un determinato sviluppo "all'inverso" e la fine di un cammino che non poteva che portare a ciò che sta portando, ripeto: fermo restando che, sulle "modalità", ognuno se le rappresenti come vuole.

Come suol dirsi: O è zuppa, o è pan bagnato.

A causa di quest'inconsapevolezza, vi è stato – e vi è – il "consensus omnium", al massimo, ma proprio al massimo – dopo tutto un complicato processo, c'è il tentativo di tornare ad una fase precedente, quella nella quale al centro del System c'erano determinati paesi, non passa mai per l'anticamera di certi cervelli che l'economia-mondo si basa sulla distinzione centro-periferie, e che il paese o i paesi nella posizione centrale può, o possono, variare: quel che non varia è la **reazione** stessa fra parti centrali e parti periferiche, perché trattasi di fatto **strutturale** sistemico ... [*Ma proprio questo è cambiato: osservazione del 2021*]

Ieri (l'11 [del *2017*]), per vari motivi, passeggiata dalle parti di Nola e quindi vicino al Vesuvio: un incendio incredibile, pareva che il Vulcano stesse eruttando ... certo, aggravanti locali – Campania, Sicilia, Calabria: si sa ... -, eppur non solo qua, anche la California ed altri paesi sono in piena emergenza incendi, se la "situazione" non desse a certa gente il potere di far danni, ne farebbero così tanti ... domanda retorica, ovvio.

Ma ecco il punto: gente che non sa risolvere questo genere di problemi **amministrativi**, come può afferrare la politica in senso superiore ... di nuovo, domanda retorica ... Non scherziamo! Non scherziamo, per favore!

Non hanno alcuna soluzione, laddove il modello tecnocratico – a sua volta **inevitabile** esito del capitalismo, a sua volta necessario sbocco del dominio del borghese, iniziato con la parte finale del Medioevo (**non dimentichiamocene

mai**) – è in crisi, esiziale, finale, come si vede **non** da “asteroidi” cose simili, ma dal semplicissimo constatare che non sanno affrontare le cose più sciocche, le cose meramente amministrative, non sanno che pesci pigliare letteralmente, e l’abbiam detto più volte.

Ricordo un passo da “Patton, il generale d’acciaio”, quando il generale in questione dice: “Sai da cosa vedo che i tedeschi sono alla fine? Dal fatto che i loro panzer han sempre meno carburante”. Allo stesso modo, tu vedi che ‘sto System è alla frutta, se non al dolce, dal fatto che cose **minime** non sono governate, altro che l’immigrazione di massa ...

Dalle piccole cose vedi che sono in piena crisi, anzi, già superata la crisi, le strade abbandonate, plaghe di abbandono e di mondezze delle quali si può solo dire che si rinuncia a dir qualcosa, e da quelle parti, sulla via del ritorno, ce ne sono di zone che ricordano non già “The Waste Land” di T. S. ELIOT, ma una frase di “The Hollow Men” (ID.), “This is the dead Land”, terra morta ... Come dicevano i videogame: “GAME OVER” ... E, al di là di un pastrocchio di coalizione per fermare l’Isil Daèsh, ed aver impestato i mercati di liquidità, le mosse che hanno in mano si riducono a ben poco, ormai. Al massimo, si può continüare ad impestar ed imprestar soldi a iosa.

Comunque a che serve una riflessione che non si confronti con la realtà? A nulla. Sarebbe solo un po’ meno peggio dei “social network” cosiddetti, dove il “virtuale” interagisce con altre realtà, altrettanto simulate, senza più riferirsi ad alcunché esca fuori da quel cerchio chiuso, ed anche di questo si è detto varie volte ...

I “nodi”, tuttavia, rimangon questi detti qui. Che fare? ... tagliarli? Una buona volta ...

Che possono fare se non starnazzare, interventi molto ma molto parziali, un po’ d’ “imbellettamento” qua e là, con belletto brutto per giunta, e stop. E “laggente” tenta di mettere assieme pranzo e cena e si gratifica di qualche piccola gioia da shopping.

“This is the way world ends. Not in a bang, but in a whimper” (T. S. ELIOT).

Fu “profetico”, come dicesi oggi.

Ma naturalmente, ottimismo “ladies and gentlemen”. Chiudiamoci nelle nostre fortezze virtuali digitali, e ogni problema sparirà. E’ il modello generale che non funziona, ma, rispetto a questo **fatto**, silenzio tombale ... Ma c’è sempre meno da rider eh ...

Altro punto, e non dei minori: come la relazione fra Mosè e il Faraone, di solito identificato – ma storicamente non funziona – con Ramses II, potrebbe però essere uno dei Ramessidi: le famose “piaghe d’Egitto”, che vengono proprio al problema da te posto. ****Nonostante**** Dio “percuotesse” l’Egitto – in linguaggio monoteistico – con le “piaghe”, come oggi “percuote” (sempre nello stesso linguaggio) il mondo – ed oggi abbiamo davvero “l’embaras de richesses” quanto a disastri, ce n’è per ****tutti**** i gusti, letteralmente ... –, nonostante ciò, il Faraone non si convinceva a lasciare che gli Ebrei lasciassero il simbolico e real Egitto e passassero il real e simbolico “Mar Rosso” (e non m’arrosso): perché, ci si potrebbe chiedere. Perché il Faraone ****non vedeva**** alcuna relazione “causale” (****non**** casuale ... ma causale!!) delle “piaghe” famose con il suo comportamento.

Ed oggi non accade diversamente: riempiamo la Terra di disastri per cercare di “risvegliare” l’umanità, qualcuno lo farà, ma sempre troppo pochi per la bisogna, e dunque “non sufficiunt” pure tutte le catastrofi del mondo, in quanto il problema è di ****causalità****.

Una volta che l’agire umano sia staccato da qualsivoglia “istanza” superiore, ****comunque**** intesa, una volta che l’agire umano diventi autoreferenziale (= umano > umano > umano > umano > ...), ****qualunque cosa succeda**** non intaccherà quest’assunto iniziale. “CHE FARE”, dunque: occorre attaccare l’assunto iniziale, a tal momento, ecco che i “disastri” ridiventano “significativi”, mentre ora son sempre attribuiti a qualche debolezza del “system tecnico”, sistema che, dunque, occorre rafforzare perché fronteggi queste due “défaillance”; e, se vedi bene, la reazione è ****esattamente**** la stessa in politica, eventualmente tornando ad una fase precedente, che poi è lo stesso che si fa sui computer una volta che qualche nuovo programma, per un qualche motivo ****non**** facendo “girar” bene il system (magari perché il computer è vecchiotto o il nuovo programma occupa troppo spazio), deve essere rimosso; la cosa più pratica, quando non sai bene che cosa sia che non va – = Oggi!! –, ti conviene andare nelle specifiche di system e tornare ad una fase precedente, salvata sul computer.

Se noti bene, questo è praticamente ciò che stan tentando di fare: bisogna però vedere se tale “fase precedente” sia stata”salvata” da qualche parte: qui ho i miei dubbi ...

Per cui credo che non ce la faranno molto bene ...

Ma ci provano.

Tornando a noi, l'accrescere la "consapevolezza" a riguardo di "certi" punti "nevralgici" è, a mio avviso, l'unica cosa seria e proficua che si possa "fare" oggi.

ⁱ Proprio perché gli SA dir di "No", QUI, egli È – **DAVVERO** – *Magister* ... Chi ha orecchie per intendere, intenda ...

E sia qui consentito, sempre per chi "ha orecchie per intendere", aggiungere che la "stabilità iniziatica" – della quale taluni hanno straparlato – non è che questo, questo "sapere" – ma non a parole – che c'è questa catena, della quale, al massimo, noi non siamo che temporanei, deboli, manchevoli, ricettacoli minimi. Ma ciò dà grande forza, grande forza ... La contro iniziazione, così, s'incammina in una grandissimo paradosso, perché l'anello che si prende per la catena perde la catena, è una pianta senza radice: prima o poi secca ... per questo non può che perdere, però "alla fine", dopo tante, ma tante vicissitudini ...